

La proposta del presidente del Coni

«Verona può diventare la capitale del "fair play"»



Campioni e manager sul palco del Teatro Nuovo FOTO MARCHIORI

«Verona può diventare la capitale dell'etica sportiva perché possiamo far partire proprio da qui un focus internazionale che riporti l'etica nello sport».

La proposta è stata lanciata al Teatro Nuovo da Ruggero Alcanterini, presidente del comitato nazionale «Fair play» del Coni che coinvolge 40 paesi stranieri. Alcanterini giustifica così la sua idea: «Verona è conosciuta nel mondo intero come città dell'amore grazie a Giulietta e Romeo, dunque perché non importare questo valore anche nella dimensione sportiva? Qui c'è la gente, ci sono le persone giuste, c'è la voglia di fare. Proviamoci». Uno che ci ha già provato è Lanfranco Massimi, ex nazionale rugby e fondatore dell'associazione «Forza

L'Aquila» dove ha progettato una cittadella dello sport per aiutare i ragazzi colpiti dal terremoto. Un altro esempio virtuoso è stato raccontato da Stefano Filippi, direttore Bluvolley Verona: «Il sistema mediatico è calciocentrico perché manca una vera cultura sportiva che invece esiste in altri paesi europei. Nelle nostre partite nessuno si lancia i motorini addosso, non c'è bisogno di camion pieni di poliziotti e carabinieri e ad ogni partita invitiamo una società onlus per testimoniare un'esperienza di impegno e solidarietà». Anche questo è sport. Quello buono e pulito. «Lo sport deve tornare quello che era», ha esortato Roberto Nicolis del Csi, «deve favorire l'incontro tra le persone attraverso la passione e l'emozione». Insomma il segreto è l'incontro, non la violenza. **D.C.A.**